



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

Non fa abbonamenti — Non si pubblica a data fissa
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

Nuovi orizzonti della Medicina

Un giorno parlando col Grande Scienziato, il Prof. Augusto Murri, Gli sottoposi il quesito: i microorganismi sono causa od affetto della malattia? e siccome Gli manifestai la mia opinione, che cioè fossero effetto, Egli mi rispose: « per sostenere la sua opinione, dovrebbe dimostrare la generazione spontanea. » Il treno partì e non potei quindi replicare, altrimenti avrei sottoposto alla Sua grande intelligenza che in natura vi ha trasmissione della vita non generazione, altrimenti dovremmo ammettere un principio alla vita. Questa invece anima l'universo e quella minima parte che la natura ci concede, di cui godiamo durante appena un attimo nel tempo, in un punto dell'infinito, era già in potenza nella nebulosa, dalla quale ebbe origine la Terra. Per dimostrare il mio asserto basta tener presente gli spermatozoi, esseri viventi e semoventi. »

Ma ecco che il Prof. Tissot, come riferisce il *Corriere della Sera* del 28 aprile, legge una sua relazione, frutto di lunghi studi e indefesso lavoro, all'Accademia delle Scienze di Parigi, nella quale sostiene e dimostra in gran parte ciò che da anni vado dicendo.

Perchè coloro, che non leggono il suddetto giornale, possano giudicare, si riporta l'articolo.

Dottor. Francesco Padalino

« All'Accademia delle Scienze è stata letta, ieri, una comunicazione del prof. Tissot, la quale riassume i risultati di lunghe ricerche di questo scienziato, risultati tali da sconvolgere principi universalmente ammessi nella scienza e da assumere grande importanza quanto alla cura delle malattie.

Il Tissot studiava il modo di ottenere la guarigione del cancro. Egli compì una serie di osservazioni dalle quali fu condotto a rilevare che le nozioni attuali sulla costituzione degli organismi sono costituiti da una muffa organica (*moisissure*). Il tessuto connettivo, i muscoli, il cervello, i nervi degli animali sono formati da filamenti di questa muffa; quando un pezzo di tessuto, come il fegato, i polmoni od altro, è conservato in una provetta, esso

ammuffisce. La muffa che compare è la muffa primitiva, originale che al principio dello sviluppo degli esseri viventi sulla terra si è organizzata progressivamente per giungere a formare via via i diversi animali. Un vegetale ammuffisce allo stesso modo quando si coltiva una parte dei suoi tessuti.

Studiando le culture batteriche il Tissot scoprì che si possono facilmente trasformare e portare alla forma di muffa. Avendo così trasformato in muffe le culture dei bacilli della febbre tifoide, del colera, della difterite, della peste, della tubercolosi, della febbre malsese, del tetano e avendo d'altra parte isolato e fotografato le muffe primordiali di diversi animali, egli ha potuto osservare questo fatto: che la muffa che dà la febbre tifoide e quella stessa che costituisce il grano-turco, quella che dà la febbre di Malta è la stessa dell'arancia, quella che dà la difterite è la muffa organica dell'orzo, quella che dà il colera è quella di taluni funghi velenosi. Così la fonte originaria di questi virus era scoperta: sta nelle muffe che costituiscono gli organismi animali e vegetali.

Rimanevano ancora ignoti i virus di numerose malattie. Il prof. Tissot riuscì a isolarli e a ritrovarne l'origine: quella del morbillo corrisponde alla muffa organica della lattuga, quella della rabbia alla muffa della patata, quella della varicella alla muffa del pomodoro. Il virus di talune malattie era inesattamente noto. Il Tissot poté isolare e coltivare questi virus scoprendone le origini. Così egli trovò che la lue non è causata da uno spirillo ma da una muffa, che è quella che costituisce la scimmia, il paludismo non è causato da un ematozoo, ma da una muffa, che è quella del riso o di altro vegetale, il cancro infine sarebbe causato da una forma di vegetazione anormale della muffa, che costituisce l'organismo umano.

Coltivando i tessuti sani dell'uomo il Tissot riuscì a cambiarne la forma e a trasformarli a culture di elementi cancerosi, e riuscì a riprodurre queste culture con la medesima facilità con la quale si riproduce una cultura microbica. Tale cultura contiene egualmente elementi batterici che costituiscono con gli altri il virus del cancro

che è prossimo a quello dalla tubercolosi.

Avendo trasformato in muffa il bacillo della tubercolosi egli rilevò che questa muffa è identica a quella che forma l'organismo dell'uomo. Anche questo risultato era molto importante, giacchè dimostrava che lo sviluppo della tubercolosi è spontaneo presso l'uomo per quanto, una volta costituita, la malattia possa poi trapiantarsi per contaminazione in altri individui. Per evitare il contagio della tubercolosi, bisogna dunque, non tanto sopprimere le cause della contaminazione, quanto impedire lo sviluppo della tubercolosi spontanea.

Il colera non verrebbe dall'Asia, come si credeva. Esso esiste in tutti i boschi nei mesi di luglio, agosto e settembre, essendo causato da due specie di funghi che vi pullulano in certe annate: le amaniti citrina e i faloide. Questi funghi imputridiscono sul suolo: basta quindi un acquazzone abbondante per trascinarli nei fiumi o nelle acque che sono poi bevute, così si può determinare una epidemia. La difterite potrà essere soppressa eliminando l'orzo dall'alimentazione dei fanciulli e evitando di impiegare la paglia d'orzo nelle stalle dove sono custodite le mucche da latte.

Così di molte altre malattie — assicura la relazione del prof. Tissot — la profilassi potrà essere assicurata facilmente essendo nota la sorgente dei loro virus. »

La disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

(Seguito e fine — Vedi N.ri precedenti)

Art. 19.

I dipendenti dello Stato e da altri enti pubblici e i dipendenti da imprese esercenti un servizio pubblico o di pubblica necessità che, in numero di tre o più, previo concerto, abbandonano il lavoro o lo prestano in modo da turbare la continuità o la regolarità, sono puniti con la reclusione da uno a sei mesi, e con l'interdizione dai pubblici uffici per sei mesi. Al procedimento si applicano le norme degli articoli 298 e seguenti Codice procedura penale. I capi, promotori ed organizzatori sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni e con la interdizione dai pubblici uffici non inferiore a tre anni.

Gli esercenti imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità che sospendono, senza giustificato motivo, il lavoro

nei loro stabilimenti, aziende od uffici, sono puniti con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa da lire cinquemila a centomila, oltre la interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Quando dal fatto preveduto nel presente articolo sia derivato pericolo per la incolumità delle persone, la pena restrittiva della libertà personale è della reclusione non inferiore ad un anno. Ove dal fatto sia derivata la morte di uno o più persone, la pena restrittiva della libertà personale è della reclusione non inferiore a tre anni.

Art. 20.

I dipendenti dallo Stato e da altri enti pubblici, gli esercenti di servizi pubblici o di pubblica necessità e i dipendenti di questi che, in occasione di scioperi o di serrate omettano di fare tutto quanto è in loro potere per ottenere la regolare continuazione o la ripresa di un servizio pubblico o di pubblica necessità, sono puniti con la detenzione da uno a sei mesi.

Art. 21.

Quando la sospensione del lavoro da parte dei datori di lavoro o l'abbandono o la irregolare prestazione del lavoro da parte dei lavoratori abbiano luogo allo scopo di coartare la volontà o di influire sulle decisioni di un corpo o collegio dello Stato, delle provincie o dei comuni, ovvero di un pubblico ufficiale, i capi, promotori ed organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni, e con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, e gli altri autori del fatto con la reclusione da uno a tre anni con la interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Art. 22.

Senza pregiudizio dell'applicazione delle norme di diritto comune sulla responsabilità civile per inadempimento e sulla esecuzione delle sentenze i datori di lavoro e i lavoratori che rifiutino di eseguire le decisioni del magistrato del lavoro, sono puniti con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa da lire cento a cinquemila.

I dirigenti delle associazioni legalmente riconosciute, che rifiutino di eseguire le decisioni del magistrato del lavoro, sono puniti con la detenzione da sei mesi a due anni e con la multa da lire duemila a diecimila, oltre la revoca dall'ufficio.

Ove alla mancata esecuzione delle decisioni del magistrato del lavoro si aggiunga da parte dei colpevoli la serrata o lo sciopero, si applicano le disposizioni del Codice penale sul concorso dei reati e delle pene.

Art. 23.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Il Governo del Re è autorizzato a dare, per Regio decreto, le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge e per il suo coordinamento

con le disposizioni del Regio decreto 11 ottobre 1923, n. 2311, della legge 15 giugno 1893, n. 295 e del Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2686, che saranno sottoposti alla necessaria revisione, e con ogni altra legge dello Stato.

Fine

Ancora per le nostre condizioni economiche.

Nel passato numero del nostro periodico, dissi che, tanto nei pubblici ritrovi, quanto nelle private conversazioni, non si sentono che lagnanze continue, per le difficoltà della vita attuale, assai costosa e priva d'ogni risorsa. Le sentiamo, infatti, dalla bocca del benestante; le sentiamo da quella della classe media; ma, più ancora, dalla bocca del popolo.

Quest'ultimo è quello che dimostra di risentire, più di tutti, il disagio del difficile momento che si attraversa; che ci auguriamo sia transitorio e di breve durata, mercè i validi aiuti del Governo ed una nostra maggiore attività ch'è necessario spiegare. Ora, in contrasto a queste ristrettezze economiche, così giustamente lamentate, vi è un fatto che non poco sorprende: quello, cioè, che proprio il popolo, più delle altre classi sociali, specie la media - la vera martire del momento - segue una moda sfarzosa e del tutto sproporzionata alle sue forze; una moda che lo costringe a prender parte ad una gara fantastica, nell'indossare confezioni le più costose e raffinate; e subisce anche, per riuscirvi, privazioni inaudite.

A quest'ultimo fattore, si deve poi un certo deperimento fisico che oggi si nota, e che si va alquanto accettuando in gran parte della nostra gioventù femminile; in essa, non si ammira più tanto quell'aspetto vigoroso d'un tempo, quando un grande e generale benessere regnava fra noi.

Ammetto che la gioventù di condizione poco florida, senta anch'essa il bisogno di mostrarsi in un abbigliamento, che, ne faccia risaltare la spesso elegante e graziosa figurina; ma, ogni cosa deve avere il suo limite; tutto deve farsi a seconda delle proprie forze finanziarie, per non andare incontro a tanti inconvenienti che trovo inutile qui accennare.

Ho voluto brevemente, mettere in evidenza quest'altra causa, che non poco influisce sulle attuali ristrettezze economiche, per aggiungerla a quanto scrissi, sotto il medesimo titolo, nell'ultimo numero del nostro foglio: è doveroso che la stampa, la quale si è assunto il delicato compito di tutelare tutti, nessuno escluso, gl'interessi cittadini, nulla si lasci sfuggire nel suo nobile intento; perciò nutro fiducia, che tutto quanto viene modestamen-

te suggerito al riguardo, non urti la suscettibilità di alcuno; e che, anzi, si accolgano favorevolmente i modesti consigli d'un giornale, mai animato da fini secondari.

C. M.

Monumento al Marinaio d'Italia

Con lodevole energia, questo Comitato per il Monumento al Marinaio d'Italia, degnamente presieduto dal nostro Sindaco, Grand'uff. Serafino Giannelli, ha iniziato il suo non facile lavoro, approvando nella prima seduta testè tenuta, il programma da svolgersi.

All'uopo ha principalmente stabilito di lanciare un manifesto agli italiani residenti in patria, nelle Colonie ed all'Estero, per la propaganda e per la raccolta dei fondi necessari. Ha inoltre fissato di diramare ai Comuni, Province ed altri Enti diverse Circolari.

Si sono anche stabilite, in linea di massima le modalità e la data per l'inizio della sottoscrizione nazionale, e si sono decisi gli accordi da prendere per eventuali manifestazioni d'arte a beneficio della grandiosa opera da erigere.

Siamo lieti, intanto, di vedere che il Comitato in parola è animato dalle migliori intenzioni, affinché tutto riesca in maniera degna del nobilissimo intento, nonchè con una relativa sollecitudine.

Certo che la raccolta dei fondi, i quali dovranno raggiungere una rispettabile cifra, non è cosa molto facile, dato anche l'attuale momento, in cui le nostre condizioni non sono tanto floride; perciò il lavoro richiede non poco sacrificio e costanza, da parte di coloro che hanno assunto l'incarico di espletarlo.

Ci è pervenuto dall'Ill.mo Sig. Sindaco l'elenco dei nomi delle alte Personalità che compongono il Comitato, con le singole adesioni: la tiramìa dello spazio ci vieta intanto di riportarlo, anche perchè i lettori lo avranno già appreso da altri periodici che ci hanno preceduto.

DRAPPI E DAMASCHI

Maggio!

Eccoci al bel mese, al mese dei fiori e dell'amore, al mese che ispira i poeti e trasporta gli animi gentili in un'estasi sempre nuova e beata.

In questo mese pare che la vita si cangi; sembra che le angustie e gli affanni di cui essa è ricolma, siano mitigati, se non del tutto obliati, per dar luogo ad una generale e spontanea letizia, che più si accentua nella gioventù spensierata.

Il verde cupò dei campi, il delicato profumo dei fiori, l'aria mite e balsamica, il cinguettio degli uccelli in amore, tutto ci dice che la natura è in festa e ci invita a sognare!

Amate o giovani, approfittate e godete de' vostri verdi anni, chè il tem-

po corre e non ritorna! Amate, ora che lo potete, e ricordate che la vita, nella sua corsa vertiginosa, ha in una mano le fascie della vostra culla e nell'altra il bianco lenzuolo per la bara.

Feste di Primavera.

Fra le più importanti feste primaverili: Ascensione, Pentecoste e Corpus Domini, questa è quella che più interessa la nostra gioventù muliebre, la quale attende la solenne e grata ricorrenza, per fare sfoggio dei migliori abiti della stagione.

La tradizionale processione del « cavallo parato » — a parte lo scopo altamente religioso — è anche un incentivo per mostrarsi belle e suscitare nell'altro sesso, una... paziente ammirazione!

La festa è fatta a base di fiori e di drappi multicolori, con i quali si addobbano sfarzosamente le vie battute dal Sacro ed imponente corteo; è una festa tutta poesia e gaiezza, sia per la sua ricorrenza, nel miglior tempo dell'anno, che per la sua eccentricità.

Preparatevi, adunque, graziose fanciulle; non mancate di renderla più attraente mercè il vostro intervento; aggiungete al sole, alle rose, ai garofani, ai drappi multicolori il vostro gentile sorriso, anima preziosa di ogni manifestazione della vita.

L'amore di Wagner per sua madre.

Wagner adorava sua madre. « soltanto a voi — le scriveva a 22 anni — soltanto a voi io posso pensare col più sincero amore, con la più profonda emozione. Io so bene che nessun cuore pensa a me con più profonda simpatia e sollecitudine del vostro; si, è forse il solo che guarda il mio passo, non per criticarlo, ma per benedirlo con la preghiera. »

La madre da parte sua diede a Wagner tutto quel tesoro d'affetti ch'egli non potè ottenere nè dalle sorelle, nè dalla sua prima moglie, Minna, che gli aveva reso il matrimonio insopportabile.

Per giudicare bene tutte le relazioni femminili di Wagner, bisogna ricordare questo affetto, questa reverenza per la madre. Molti grandi uomini amano la madre, semplicemente perchè è la loro madre. Wagner amò la madre perchè questa lo comprendeva veramente, gli dava quella simpatia di cui egli era assetato.

« Madre — scrive egli in una lettera — se voi doveste, Dio non voglia, prematuramente morire, possa almeno io avervi provato d'essere il vostro degno figlio, pieno d'infinita gratitudine per voi che mi mostrate un così grande amore. »

La madre di Wagner non morì prematuramente. Non visse, è vero, sino a veder suo figlio giunto all'apogeo della sua gloria, ma anche nel 1848 Wagner aveva fatto molto e il suo genio era riconosciuto, se non da tutti, almeno da quelli che importava lo riconoscessero.

Così la donna benefica potè morire con la certezza che il suo amore aveva accresciuto il genio del maestro.

PICCOLA POSTA — Fr. S. — Ho ricevuto il vostro biglietto ed a tempo opportuno, o meglio, quando avrò assunto le necessarie informazioni, vedrò se varrà la pena di accennare alla lieta avventura del pettoruto cavaliere....

Cam.

IMPORTANTE DELIBERAZIONE

Ci è pervenuta la Deliberazione che la Giunta Municipale ha testè preso in merito all'interessantis-

simo problema delle case operaie, di cui per anni ed anni si è parlato dalla stampa cittadina e da diverse Amministrazioni Comunali precedenti, senza che queste siano mai riuscite ad iniziare, almeno, una sì importante opera.

Il problema è in vero dei più ardui, ma date le grandi agevolazioni che il Governo Centrale ora concede ai Comuni, per la costruzione di nuovi alloggi, esso può risolversi con una certa facilità, specie quando si è animati dalle migliori intenzioni.

Quello ch'è intanto d'augurarsi, è che le cose siano fatte con una certa sollecitudine, ritenuto per noi impellente il bisogno di tali nuove costruzioni, dato l'impressionante e continuo aumento della popolazione.

Nutriamo fiducia che l'Amministrazione Giannelli, vorrà maggiormente illustrare il suo nome, provvedendo a quest'opera grandiosa che la città, non da oggi, si attende; a quest'opera che ha già iniziato con tanto interesse, come risulta dalle Deliberazioni prese al riguardo e che qui non riportiamo per brevità di spazio.

Ha infatti approvato il progetto di massima compilato dall'Ufficio Tecnico Municipale, e deciso di far fronte al fabbisogno, con mutui da contrarre con Istituti di Credito.

Riceviamo, dall'Ill.mo Sig. Sindaco, quanto appresso:

Messaggio Guglielmo Marconi

La Segreteria Generale del Consolato del Mare ha comunicato il seguente Messaggio fattogli pervenire da Guglielmo Marconi:

« Il Consolato del Mare ispirandosi alle antiche glorie e tradizioni marinare d'Italia mira giustamente ad armonizzare l'attuale rifiorire delle nostre energie nell'interno del Paese con il crescente sviluppo di quelle iniziative che sulle vie del mare debbono portare la grandezza d'Italia al di là dei confini terrestri ai quali la nostra espansione non deve arrestarsi. »

firmato: MARCONI

Il Secondo di bordo del piroscavo « Persevera » deferito al Tribunale.

Siamo informati che, in seguito all'inchiesta fatta per l'incaglio del famoso piroscavo « Persevera » il Ministero ha ordinato di deferire all'Autorità Giudiziaria il Secondo Ufficiale di bordo, il quale, nel momento del sinistro trovavasi sulla plancia.

Il fatto ci ha sorpreso non poco, dopo le giustificazioni fatte con la lettera da noi pubblicata nel passato numero a firma dell'equipaggio.

A suo tempo terremo informati i lettori, sull'esito di tale denuncia.

Una lezione ben data

Sire! rivelò il servo al Re « il Santo Narottam non s'è mai degnato di entrare nel regale tuo tempio.

« Egli se ne sta laudando il Signore sotto gli alberi della pubblica strada. Il tempio intanto è deserto.

« La folla accalcasi intorno a Lui come api intorno al candido giglio, abbandonando l'aureo vaso di miele. »

Crucciato in cuor suo, il Re andò là dove Narottam sedeva sull'erba.

Gli domandò: « Padre, perchè deserti il mio tempio dalla cupola d'oro, e siedi sulla polvere della strada a predicar l'amore di Dio? »

« Perchè Dio non è ivi, nel tuo tempio, rispose Narottam.

Accigliato, il Re insistette: « Sai che venti milioni d'oro costò quella meraviglia d'arte e venne consacrata a Dio con riti solenni? »

« So bene » ribattè Narottam « Fu nell'anno che migliaia di case ai tuoi sudditi ardevano, mentre essi invano imploravano aiuto alla tua porta.

« E Dio disse: « La misera creatura, che non può dar ricovero ai propri fratelli, intende dedicare un tempio a me! »

E prese posto coi privi di tetto, sotto gli alberi della strada.

E quella bolla d'oro è vana di tutto, tranne che di caldi vapori di superbia. »

Il Re gridò furibondo: « Via dalla mia terra! »

Ed il Santo rispose tranquillo: « Sì, bandiscimi pure d'onde tu hai bandito il mio Signore! »

TAGORE - *Riccolta votiva*, pag. 49.

Per la Contrada "Casale"

L'Amministrazione Comunale, esaudendo, con lodevole pensiero, i voti espressi dagli abitanti di quel Rione, che sempre più diviene popolato, specie in queste stagioni, è venuta nella determinazione di dotarlo di fontanine per la distribuzione dell'acqua del Sele.

Non sappiamo quale sarà il numero di tali fontanine, nè le località ove esse dovranno sorgere; siamo però certi che all'uopo saranno scelti punti centrali, in modo che tutti potranno comodamente avvantaggiarsi del grande beneficio.

La stessa Amministrazione sta trattando con la Società Elettrica per l'impianto della luce, a cui, ci si assicura, sarà pure quanto prima provveduto.

Ci compiaciamo intanto con i nostri Dirigenti, per avere concesso a quell'importante contrada, quanto giustamente reclamava.

UN PESCE SCONOSCIUTO

Giorni sono, il noto pescatore Cosimo Zaccaria, prendeva con la fiocina, a Torre Cavallo, un pesce che nè lui, nè diversi fra i nostri vecchi lupi di mare, hanno saputo decifrare.

Tale pesce, che lo si vedrà imbalsamato, ha la lunghezza di un metro circa, la larghezza, al centro del corpo, di dodici centimetri e lo spessore di cinque millimetri circa.

Ha la bocca simile a quella dell'aringa, larga e cartilaginosa e due grandi occhi posti ai lati della testa, aventi circa due cent. di diametro, con le pupille nere circondate da un'iride d'argento.

L'intero corpo è rivestito d'una delicatissima pelle, ricoperta anch'essa del più vivo argento, con diverse macchie circolari e simmetriche, di colore scuro sfumato attorno.

Data la sua struttura, non ci sembra, secondo il nostro modesto parere, che esso sia stato importato nelle nostre acque per aver seguito la solita scia di un piroscafo: esso, così fragile, non avrebbe potuto affrontare i molteplici pericoli dall'alto mare, per cui lo riteniamo un raro esemplare di specie indigena.

Nostre Corrispondente

Da Taranto

27 Aprile 1926.

(DUE MARI) - *Ritardata* - Torino molto volentieri a collaborare — con le mie modeste corrispondenze — su cotesto antico e simpatico foglio, augurando che esso continui nella nobile e battagliera opera, spesa sempre a tutto vantaggio della sua città.

Il rimpatrio della "S. Giorgio"

Nello scorso inverno, la bella nave « S. Giorgio » partiva dal nostro porto diretta in estremo Oriente, per proteggere, durante i moti rivoluzionari della Cina, unitamente alle altre navi « Carlotta », « Carhoto » e « Libia » i nostri numerosi connazionali colà residenti.

Tale Divisione della nostra Flotta, era comandata dal Contrammiraglio Conz.

La « S. Giorgio » aveva a bordo 450 uomini da sbarco, fra cui 100 uomini del valoroso battaglione San Marco; 30 mitragliatrici, 2 cannoni ed un areoplano.

Non appena giunse a questo Comando in Capo del Dipartimento, la notizia del rimpatrio, furono date disposizioni per il conveniente ricevimento.

Ad incontrare in alto mare la « San Giorgio » furono inviate il Cacciatorpediniere « Generale Cascino », una squadriglia di Sommergeibili e diversi M. A. S.

Fra queste navi è quella rimpatriante furono scambiati messaggi di fraterno e caloroso saluto.

Alle ore 11, mentre la cittadinanza popolava il Corso Ai due mari, via Peripato e tutta la banchina della stazione Torpediere; e mentre da tutti i balconi sventolava il tricolore, la « San Giorgio » inboccava maestosa il canale navigabile, fra le più entusiastiche acclamazioni dei presenti ed al suono di inni patriottici e della marcia Reale.

I marinai che per gli onori mi-

litari erano schierati lungo le banchine, scambiarono con quelli della « S. Giorgio » il saluto alla voce destando nella folla generale commozione.

Passato il canale, la bella nave si ancorò a Mar Piccolo unitamente all'Esploratore « Venezia » ed alle altre unità che le erano andate incontro.

Il giorno 3 corr., colto da improvviso malore, cessava di vivere, nella non tarda età di anni 55

TOMMASO VECCHIO

Onesto e instancabile lavoratore, lo si vedeva in qualunque ora del giorno, e spesso anche in quelle della notte, curvo sul bancone da lavoro, o a condurre le macchine del suo faticoso mestiere.

La sua inaspettata dipartita ha suscitato l'unanime compianto della cittadinanza brindisina, che numerosissima ha voluto rendere all'Estinto, l'ultimo attestato di stima.

Alla moglie, ai figli e parenti, giungano le nostre sincere condoglianze.

Altre sentite condoglianze mandiamo alle famiglie Talò e Cristofaro, per la grave sciagura che le ha colpite, con l'innatura morte della virtuosa giovanetta

COSIMA TALÒ

avvenuta il giorno 7 corrente.

Cronaca e rilievi

Per Onomastico

Ad iniziativa del Prof. Luigi De Belvis, Lunedì prossimo 17 corr., giorno dedicato a S. Pasquale, la Brigata degli Amatori della Storia e dell'Arte renderà omaggio, in questo Civico Museo, al suo Direttore Can. Prof. Pasquale Camassa.

Per la circostanza parleranno diversi oratori, fra cui lo stesso Prof. De Belvis.

Il bravo Maestro di piano Sig. Vito Ruggiero, che in altra occasione ha dato prova di grande maestria nel suonare il difficile strumento, eseguirà scelta musica, e vi sarà inoltre qualche buona audizione vocale.

Il Museo sarà addobbato con festoni di verdura, fiori e bandiere.

Elargizione

Quest'ill.mo Sig. Sottoprefetto Cav. Mancarella, sempre lieto di prestare la pregevole sua opera a pro' dei bisognosi, ci comunica d'aver così distribuito le lire 200, che, gl'impressari del Cinema « Eden » con lodevole pensiero, hanno elargito, togliendole dagli incassi della proiezione « Il ritorno da Roma. »

Per gli ammalati poveri a domicilio lire 100; ai mutilati di

guerra poveri ed ammalati lire 50; all'Associazione madri e vedove di guerra per soccorso a qualche Associata bisognosa lire 50.

Pesca con la dinamite

Di quando in quando, questo pericolosissimo mezzo di pesca, che le Autorità competenti non riescono ad impedire, nonostante le severe disposizioni della Legge emanate al riguardo, vuole la sua vittima.

Giorni sono uno di questi manipolatori del terribile esplodente, veniva mutilato d'una mano e riportava altre gravi ferite in varie parti del corpo.

Alle Autorità sopra accennate rinnoviamo la preghiera di aumentare la vigilanza e di usare maggiore severità verso i contravventori di detta Legge, poichè, a Brindisi, la pesca con la dinamite è esercitata, impunemente, su larga scala, anche in prossimità delle fortezze e delle polveriere.

Presidenza onoraria

Questa Sezione della Grande Associazione dei Carabinieri in congedo, nella sua ultima riunione, acclamava a suo Presidente onorario il Grand'Uff. Serafino Giannelli, che, accettando, ha risposto con una bellissima lettera di ringraziamento.

CINEMATOGRAFI

Cinema « Eden »

Continuano le più svariate e interessantissime proiezioni in questo sempre più gradito ritrovo cittadino, dove affluisce numerosissimo il pubblico.

Sono annunciati sempre nuovi e grandiosi lavori.

Teatro Mazari

La nuova gestione di questo teatro, anch'esso sempre gremito di scelto pubblico, nulla trascura perchè questo possa avere l'occasione di ammirare le migliori pellicole del giorno.

Qui pure sono annunciati lavori sempre più interessanti.

STATO CIVILE

dal 1 al 7

NATI — N. 23.

MORTI — Pranzo Teresa a. 85, Napoleone Filomena a. 2, Bianco Teodora a. 66, Bagordo Marianna a. 70, Donativo Giuseppe m. 9, Vecchio Tommaso a. 55, Angiani Elisa a. 1, Semidai Francesca a. 84, F.schetto Cosima a. 65, Cappelletti Vita a. 54, Pennetta Teodora a. 73, Talò Cosima a. 20, Marasciulo Anna a. 81.

PUBBLICAZIONI — Giannone Francesco a. 27 e Simeone Rosa a. 22, Galasso Sabino a. 23 e Caroli Fortunata a. 19, Barbara Sante età magg., sottuff. CC. RR. e Faccheroni Pia età magg., Cusati Luigi età min. e Mazzeo Maria età min., Maiorano Augusto età magg. e Bianco Elisabetta età maggiore.

MATRIMONI — Conserva Antonio a. 25 contadino e solazzo Cosima a. 21, Capone Teodoro a. 57 contadino e Scarafila Maria a. 35, Bianco Oreste a. 21 staguino e Guadalupi Tommasina a. 18, Serafini Vito a. 24 contadino a Acquaviva Lucia a. 20, Serafini Antonio a. 34 bracciante e Stapola Paola a. 34.

Direttore responsabile: M. C. Mealli
Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli 1926 —

TIPOGRAFIA MEALLI

VIA POZZO TRAIANO, 14

Lavori fini e comuni -- Prezzi modicissimi.

Specialità Stampe commerciali e Carte da visita.
